

**Il Mattino**

- 1 [Le Universiadi - Il commissario: «Volontari pagati entro fine mese»](#)
- 2 [Medicina, test per 4000 la spunterà uno su nove](#)
- 2 [«Io, candidata della Costa d'Avorio sogno un futuro nel pronto soccorso»](#)
- 3 [L'intervista - «Rilancio dell'economia manca visione chiara»](#)
- 4 [In città - Parco con appartamenti, uffici e locali nell'ex sede Inps](#)
- 5 ["Capitale del vino, spot per il Sannio"](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Unisannio, si chiude la prima Geopaleontological Summer School](#)  
["Filosofia in Piazza", il 6 settembre incontro con Salvatore Natoli](#)

**Ottopagine**

[Si chiude la prima Geopaleontological Summer School](#)

**GazzettaBenevento**

[Le norme antidiscriminatorie del lavoro sono state discusse nel corso di un seminario internazionale tenuto dal Corso di laurea in Giurisprudenza](#)  
[Si è chiusa la prima Geopaleontological Summer School targata Unisannio](#)

**Scuola24-II Sole24Ore**

[Il paradosso dei 69mila aspiranti medici](#)  
[Dal Codacons parte un nuovo ricorso al Tar](#)  
[I giovani cervelli italiani al top nella Ue, ma l'Italia perde i fondi](#)

**Repubblica**

[Università, rettore di Ferrara accusato di plagio: "Campagna di discredito"](#)  
[Università, l'Unione europea premia due giovani ricercatori della Federico II](#)  
[Test medicina a Roma: in 6mila per meno di mille posti: "Per superarlo devi essere un supereroe"](#)



Gianluca Agata

Volontari pagati entro il mese di settembre, un risparmio di almeno dieci milioni sul budget previsto e tanti conti da fare per fatturare da saldare e lavori da avviare sugli impianti non direttamente coinvolti dalle gare. I fuochi di artificio della cerimonia di chiusura e le note di Pino Daniele hanno detto addio alle Universiadi napoletane ormai da quasi due mesi e, al piano nobile del Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare, si fanno i conti anche con i primi impianti che mostrano qualche crepa. Non c'è più quell'attività frenetica di un anno fa, ma le risposte da dare sono ancora tante. Il commissario straordinario, Gianluca Basile, sarà sulla tonda di comando fino al prossimo 31 dicembre. Casoria è il primo degli impianti delle Universiadi affidato ai comuni che ha problemi: campo spelacchiato e mancanza di manutenzione.

**Che cosa ne pensa?**

«È un peccato. Fortunatamente basta poco, perché si tratta del terreno di gioco, ma occorre manutenzione. Vale per Casoria come per altri impianti».

**Le perdite al polifunzionale di Soccavo?**

«Stesso discorso. Basta riparare la perdita e tutto torna nuovo».

**I tabelloni del Palabarbuto?**

«Con il Comune era tutto chiaro: sarebbero stati utilizzati solo per le Universiadi. Così come in tutti gli impianti dei Giochi, a eccezione di San Paolo e Piscina Scandone. Poi se il Comune vuole destinare anche ad altre discipline il palazzetto è ovvio che dovranno fare delle modifiche. Però non fermiamo l'analisi ai tabelloni o al campo spelacchiato. Al PalaBarbuto sono stati lasciati canestri di ultima generazione, arredi per gli spogliatoi. E stato tutto

rinnovato così come in tutti gli impianti delle Universiadi. È ovvio che ora la sfida sia la manutenzione».

**Quali sono i lavori ancora da terminare?**

«Gli spogliatoi del San Paolo, palestra e piscina del PalaDennerlein e degli interventi allo stadio Albricci, oltre al Collana».

**Già, il Collana.**

«È un impianto della Regione. Per quanto ci riguarda abbiamo



**LAVORI ANCORA DA TERMINARE: GLI SPOGLIATOI DEL SAN PAOLO E LA PISCINA PALADENNERLEIN**

## Il dopo Giochi

L'intervista **Gianluca Basile**

# «Universiadi, conti ok 10 milioni di risparmi»

► Il commissario: i 4000 volontari ► «Via i tabelloni dal Palabarbuto? saranno tutti pagati entro il mese Si sapeva che sarebbero stati tolti»



COMMISSARIO Gianluca Basile ha curato la gestione delle Universiadi

rifatto campo e pista. Ora sono pronte le gare per la seconda parte dei lavori. Progettazioni finite e interventi già finanziati. Con l'ok dell'Anac si può cominciare ma c'è da concordare con la Regione quando far partire le gare».

**Che tempi si prevedono?**

«Non lunghi. Abbiamo in programma una riunione la

prossima settimana anche per la gestione dell'attrezzatura che stiamo sorvegliando, e che deve essere assegnata. Al Pala Vesuvio, ad esempio, abbiamo riconsegnato le tre palestre. Quella grande dove si sono svolte le gare di ginnastica è ancora sotto la nostra sorveglianza fino a metà settembre».

**I volontari, giunti da tutta la Campania, scalpitano: lamentano di non essere stati pagati.**

«Hanno ragione. Il loro lavoro è stato fondamentale per la riuscita dell'evento e vanno tutti ringraziati. Avevamo promesso di pagarli entro il mese di agosto ma abbiamo avuto difficoltà con le anagrafiche. Abbiamo dovuto raccogliere dati per 4000 persone. Mentre per i tirocinanti è stato più semplice: i dati per il



**IN PROGRAMMA UNA RIUNIONE PER LA GESTIONE DELLE ATTREZZATURE CHE DEVONO ESSERE ASSEGNATE**

pagamento li abbiamo avuti a monte, per molti altri abbiamo dovuto raccoglierci nel mese di agosto rallentando l'iter. Per il mese di settembre saranno pagati tutti. È la nostra priorità. Non dimentichiamo, però che abbiamo garantito ticket pasto, abbonamenti per viaggiare sui mezzi pubblici, divise e altro ancora».

**Quanto sono costati i volontari?**

«Intorno ai 2,5/3 milioni di euro dei quali un milione per gli 800 tirocinanti, il resto tra volontari delle federazione e altre tipologie».

**E i pagamenti dei fornitori?**

«Non c'è alcuna difficoltà. Stiamo rendicontando tutto, che è poi l'attività sulla quale ci stiamo concentrando dal termine delle Universiadi. Una prima documentazione alla Regione già è stata mandata. Ci sono dei ritardi ma nessuna preoccupazione. Anzi, le posso dire che abbiamo anche raggiunto l'obiettivo di aver realizzato delle economie sul budget previsto».

**Che era di 270 milioni.**

«Sì, abbiamo risparmiato almeno dieci milioni di euro, ma direi anche di più, attorno al 5-10%».

**Il Commissariato dura fino al 31 dicembre. Cosa farà il primo gennaio l'ingegner Gianluca Basile?**

«Al momento non saprei rispondere. Siamo troppo impegnati nel far quadrare tutta la rendicontazione finale».

**Cosa ripeterete, e cosa no, di questa Universiade?**

«Siamo partiti in ritardo e forse la comunicazione è stata un po' sacrificata. Poi ci siamo ripresi. Sicuramente Napoli prima di questo evento non aveva troppa credibilità nell'organizzazione di grandi manifestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ABBRACCIO LIBERATORIO

Alessia Di Luglio, 21 anni, di Pompei un bacio del papà al termine del test



LA SFIDA DELLA 19ENNE

Alessia Cavallino, uno dei più giovani candidati per i test di Monte Sant'Angelo



L'OTTIMISMO DI MATTIA

Fiducioso il 19enne: «Non c'era bisogno di avere particolari doti per eseguire i quiz»



LA SFIDA DEL 40ENNE

Massimo Nardi: io osteopata, ci provo perché mia madre era un medico

# Medicina, test per 4000 la spunterà uno su nove

► Alle selezioni della Federico II ► 100 minuti per i quiz, un legale si presenta anche un settantenne fuori ai cancelli già punta ai ricorsi

## IL RACCONTO

Giuliana Covella

C'è chi vuole fare il medico al pronto soccorso, chi sogna di diventare chirurgo e chi invece si vede nelle vesti di psichiatra. Sono tanti i progetti, legittimi e ambiziosi, dell'esercito di candidati che ieri hanno affollato le aule del polo universitario di Monte Sant'Angelo: 4.216 presenti su 4.669 iscritti (con una percentuale dell'87,26%). Prove d'accesso per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protezione dentaria per i quali sono 500 (più sette riservati agli extracomunitari) i posti disponibili alla Federico II (altri 500 alla Vanvitelli). I test, iniziati alle 11 come nel resto d'Italia, hanno avuto una durata di 100 minuti. Emozione, tensione, ma anche tante speranze. Candidati giovanissimi e meno (il più anziano all'ateneo federiciano era del 1949, mentre un'intera aula del 2002), giunti da ogni parte di Napoli e provincia.

## GLI ASPIRANTI

Non mancano le mamme, rimaste appollaiate sui prati dell'università per interminabili ore: «Veniamo da Melito e mio figlio, 18 anni, è neo diplomato al liceo scientifico "Kant" - dice Giuseppina Ferraro - sin da piccolo ha espresso il desiderio di fare il cardiocirurgo. Noi assecondiamo la sua passione, ma in questi mesi è stata dura sostenerlo. Sia per i costi per la preparazione che per lo stress psicologico a cui siamo stati sottoposti. Adesso confidiamo nel miracolo». Cento mi-

**UNA INTERA AULA COMPOSTA DA RAGAZZI NATI NEL 2002 IL PAPÀ DI UN 18ENNE «MIO FIGLIO DA PICCOLO SOGNA IL CAMICE»**



LA PROVA Un momento del test della Federico II NEWFOTOSUD SERGIO SIANO

## La prova

**Arrivano quindici fotocopiatrici ridotte le attese al concorsone**

Si sono svolte con maggiore regolarità le prove del secondo giorno del concorso della Regione Campania per 2.175 posti di lavoro nei Comuni della regione. Dopo i forti ritardi di lunedì, il Formez informa che la Mostra d'Oltremare ha portato due nuove fotocopiatrici per ogni padiglione, per un totale di 15 nuove stampanti, e ha fatto riparare le stampanti che ieri si erano inceppate. I cancelli sono stati aperti, riferiscono dal Formez, alle 7.45, con

un po' di anticipo, e la prova è iniziata alle 10.35, nei tempi previsti, a differenza di ieri quando i candidati hanno ricevuto i test solo alle 12.30. «La prova si è svolta regolarmente», spiega Sergio Talamo, portavoce del Formez - dalle 8.30 alle 9.30 c'è stato l'ingresso e l'identificazione dei candidati, poi i sorteggi dei test e sono partite le stampe dei test. Ricordo che per ognuno dei 4.000 candidati per turno bisogna stampare 14 fogli quindi parliamo di circa 55.000 stampe».

nuti per rispondere, tra gli altri, ai quiz di cultura generale, biologia, chimica, matematica, fisica e logica. Un'ora e quaranta che hanno messo a dura prova i candidati. «Per me è la seconda volta - afferma Simona Romano, 20 anni, iscritta a Farmacia e aspirante chirurgo - è stata abbastanza semplice, ma tra le varie materie ho trovato difficili le domande di cultura generale». «Se non va bene? Pazienza, riterò l'anno prossimo per la terza volta», dichiara Alessia Di Luglio, 20enne di Pompei, che all'uscita si lancia in un abbraccio liberatorio con i genitori per scaricare la tensione - ho speso circa 5 mila euro per prepararmi a questo test, nel frattempo mi sono iscritta a Biologia. Ma devo farcela prima o poi perché da piccola ho promesso a papà che soffrirò di gastrite che lo avrei curato io», scherza. «Esercizi fattibili», li definisce Mattia Sperandio, 19 anni, di Napoli che ha studiato su Artquiz e Alpha Test: «Non c'era bisogno di avere particolari competenze. Uniche note dolenti i

quiz di biologia e il poco tempo a disposizione. Le domande di cultura generale? Molte banali o poco pertinenti».

Oltre a un settantenne, classe 1949, tra i partecipanti anche molti quarantenni, come Massimo Nardi, per la prima volta alla prova d'accesso per Medicina: «Voglio farlo perché mia madre era un medico, io sono osteopata e laureato in Scienze motorie, ma sono fiducioso che sia andata bene». Tra sogni e speranze degli aspiranti camici bianchi c'è anche chi auspica di superare il test per diventare psichiatra: «Questa è la seconda volta che partecipo, le prove erano più facili dell'anno scorso, ma spero di vincere perché voglio aiutare quelli che soffrono di disturbi mentali e risolvere i loro problemi».

## LA COMMISSIONE

A monitorare le operazioni (sotto l'occhio degli agenti della Diago) il presidente della commissione di accesso al corso di laurea in Medicina, Cesare Gagliardi: «Per molti è la prima volta che si trovano in una situazione che crea emozione, ma anche tensione e disagio. Ma accanto ai giovanissimi ci sono anche anziani, spiriti magari da un desiderio che hanno coltivato per tutta la vita. Quest'anno ci sono 100 posti in più, che abbiamo chiesto e ottenuto dal ministero. I candidati sono al di sopra dei 4 mila rispetto a un anno fa e agli attuali 68 mila totali in Italia».

## I RICORSI

[TITOLINO]Fuori alle aule anche Andrea Lecce, legale di Consulcesi che ha offerto consulenze ai partecipanti per eventuali ricorsi al Tar: «Verifichiamo eventuali anomalie e irregolarità nell'espletamento dei test come domande errate, dubbie, con più soluzioni o non originali ossia copiate dai testi utilizzati per la preparazione o la manipolazione di plichi, uso dei cellulari e auricolari come lo scandalo di pochi giorni fa a Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I QUESITI DI CULTURA GIUDICATI FACILI DA MOLTI CANDIDATI «QUELLI DI BIOLOGIA RICHIEDEVANO INVECE MOLTO TEMPO»**

## L'intervista Sharon Scarallo Doumbia

# «Io, candidata della Costa d'Avorio sogno un futuro nel pronto soccorso»

«Cosa voglio fare da grande? Prendersi cura della gente che soffre. Per questo il mio "habitat" naturale è il pronto soccorso». Ha un sorriso smagliante, un fisico mozzafiato e un'innata passione per la medicina d'urgenza sin dalla più tenera età. Sharon Scarallo Doumbia, 22 anni, nata a Napoli da genitori ivoiriani, è una dei circa cinquemila candidati che, ieri, hanno preso d'assalto la sede universitaria di Monte Sant'Angelo per la prima prova dei test di Medicina (Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protezione dentaria). A che ora sei arrivata? «Alle 7. Mi sono svegliata all'alba e praticamente non ho chiuso occhio per la tensione, ma devo ammettere anche per l'emozione». Da dove vieni? «Da Melito, dove abito dalla nascita. Ma sto quasi sempre a Napoli per l'Università. Oggi mi

hanno accompagnato i miei familiari e un'amica, mi hanno aspettato all'uscita». Era la prima volta che partecipavi al concorso per entrare a Medicina? «No, la seconda. Lo tentai già l'anno scorso e non andò bene. Ma non mi sono arresa e quest'anno sono di nuovo qui». Come ti sei preparata? «Ho seguito un corso privato molto costoso per circa un anno e ho dovuto rinunciare a tante cose. Sacrifici che spero mi portino risultati». Perché la scelta di indossare il cammino bianco? «Amo questa professione sin da piccola. Ma senza nulla togliere alle altre specializzazioni, il vero medico per me è quello d'urgenza. Ecco perché vorrei passare i test, per diventare primario di un pronto soccorso». Perché proprio questo ruolo?



**È LA SECONDA VOLTA CHE CI PROVO HO SEGUITO UN CORSO MOLTO COSTOSO E STAVOLTA SPERO DI FARCELA**

**VOLGO AIUTARE LA GENTE CHE SOFFRE LO FACCIO DA TEMPO CON MIA NONNA MA PENSO ANCHE AGLI ALTRI**

«Lì c'è tanta gente che soffre, arriva per un'emergenza e con la stessa emergenza dobbiamo intervenire spesso per salvarli la vita». Com'è cresciuta questa passione? «Quando ero bambina mi appassionavano le serie televisive e i film ambientati in ospedale. Volevo essere come quei medici che salvavano vite umane e sognavo di diventare una di loro. Poi ho un'attitudine nel prendermi cura degli altri. Lo faccio con mia nonna, ma mi fa stare bene quando posso farlo anche con gli ammalati negli ospedali». Come pensi sia andata questa prima prova? «I test non erano molto difficili. Rispetto all'anno scorso li ho trovati più semplici. Di sicuro ho avuto meno difficoltà con i quiz di biologia, mentre più ostici erano quelli di cultura generale,



LA CANDIDATA Sharon Doumbia

c'erano domande che traevano in inganno. In quel caso il rischio di sbagliare è stato maggiore. Infine, forse il tempo a disposizione era poco, ma comunque ce l'ho fatta a completare tutto». Un esercito di candidati, circa 5 mila, per 500 posti. Una sfida difficile da vincere. Cosa farai se dovesse andar male?

«Dopo il diploma al liceo linguistico, mi sono iscritta a Scienze biologiche e dovrei iscrivermi al terzo anno. Se nemmeno adesso dovessi riuscire a entrare a Medicina, non mi arrendo, proseguirò gli studi alla facoltà che ho scelto e tenterò l'anno prossimo». Sei favorevole al numero chiuso? «Certamente è uno strumento per consentire l'accesso alle professioni a chi dimostra di avere le competenze richieste nel settore. In particolare medicina è una branca di studi che richiede impegno, assiduità e costanza, perché nelle mani dei futuri medici c'è la vita umana. Anche se resto convinta che il diritto allo studio valga per tutti». Come valuti infine l'organizzazione del concorso? «Ottima. Abbiamo iniziato in orario, alle 11, come previsto. Anche i controlli iniziati alle 8, per consentirci di essere registrati, sono stati rigidi». Un pronostico? «Non voglio sbilanciarmi. Ma incrocio le dita per me».

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gli scenari

Nando Santonastaso

Intervista/1 **Marcella Panucci**

## «Rilancio dell'economia manca visione chiara»

►La dg di Confindustria: da Pd e M5s solo una bozza. Rebus giovani e digitale  
►«Bene il taglio del cuneo fiscale ma servono incentivi sulla produttività»

C'è una questione che più preoccupa Marcella Panucci, direttrice generale di Confindustria, ed è la perdurante mancanza di una visione e di una chiara strategia per il futuro del Paese. «Per ora possiamo parlare solo di una serie di temi confluiti in una bozza di programma, ma leggendo questo elenco di 26 punti, non si intravede una strategia e soprattutto un piano organico di politica economica», dice. E aggiunge: «Non si parla mai di imprese, né si dice come verranno realizzati gli obiettivi indicati e con quali risorse. Immagino che sarà il discorso programmatico del premier Conte a fare chiarezza».

Anche su digitale e innovazione non ci sono molte certezze. «È così. Non si cita ad esempio il piano Industria 4.0 che resta l'unico vero strumento di politica industriale degli ultimi anni. Non si parla di investimenti privati. Né di rapporto tra università, enti di ricerca e imprese, che invece è decisivo per l'attuazione dei processi di innovazione». Cosa c'è che per ora vi convince, invece?

«L'ottica europeista. È rassicurante l'approccio pro Europa che dovrebbe comporre la frattura con l'Ue dei mesi passati, anche alla luce della disponibilità della presidente della Commissione e della stessa Lagarde di immaginare un'evoluzione delle regole dei trattati europei in senso più favorevole agli investimenti per la crescita. Bene anche il punto sulle infrastrutture».

E la riduzione del cuneo fiscale, prevista dal programma e a voi così cara?

«Non c'è dubbio che si tratti di un punto importante su cui sembra verranno recepite le ri-

chieste unanime delle parti sociali. È positivo che il taglio del cuneo fiscale sia entrato a pieno titolo nel dibattito pubblico e quindi tra le priorità del futuro governo. Mancano però altre misure perché si possa parlare di un vero piano per il lavoro, a partire dal potenziamento degli incentivi sui premi di produttività, che avrebbe il duplice vantaggio di aumentare le buste paga dei lavoratori e la competitività delle imprese. E serve an-



**SE IL GOVERNO ACCANTONA L'IPOTESI FLAT TAX OCCORRONO SGRAVI PER I LAVORATORI E LE IMPRESE**



CONFINDUSTRIA La direttrice generale Marcella Panucci

che un piano serio per l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro».

Come, Panucci?

«Ad esempio reintroducendo la decontribuzione al cento per cento per le assunzioni di giovani con contratti a tempo indeterminato».

E la riduzione delle tasse? Ora che la flat tax sembra essere

stata accantonata sarà più o meno facile abbassare la pressione fiscale?

«La flat tax da noi era stata interpretata come un primo tentativo di ridurre la tassazione sul mondo del lavoro e delle imprese, che per noi resta la priorità assoluta. Bisogna immaginare una riforma del sistema fiscale di carattere complessivo, che

usi la leva fiscale in maniera virtuosa per realizzare alcuni obiettivi strategici: sostenere il lavoro, l'innovazione, gli investimenti, la formazione delle persone».

La banca pubblica degli investimenti per aiutare le pmi del Mezzogiorno vi convince?

«Uno strumento del genere esiste già ed è la Banca del Mezzogiorno. Sarebbe meglio lavorare su di essa per potenziarne il raggio d'azione. Ma per il Sud



**PER IL MEZZOGIORNO RAFFORZARE IL CREDITO D'IMPOSTA NON SERVE UN'ALTRA BANCA D'INVESTIMENTI PER LE PMI**

conterebbe ancor più dare continuità alle politiche messe in campo in questi anni. Parlo di Zes, di credito d'imposta per gli investimenti al Sud, che andrebbe reso strutturale. Penso inoltre che in un'ottica di politica economica valida per l'intero Paese bisognerà sciogliere il nodo della riforma delle autonomie regionali. Se ne parla nel programma e andrà affrontata con equilibrio e realizzata per rispondere alle richieste di tre importanti Regioni del Paese». Un governo ambientalista vi preoccupa?

«L'attenzione all'ambiente non ci preoccupa, al contrario la consideriamo una opportunità, ma attenzione le politiche ambientali possono essere regressivo o progressive, a noi piace questa seconda prospettiva. Si un green new deal, insomma, ma purché sia accompagnato da un progetto di transizione energetica e ambientale dell'industria italiana. Serve un piano 4.0 per l'energia e l'ambiente cioè, che sostenga, attraverso misure ordinarie, fiscali e finanziarie, gli investimenti delle imprese italiane». E il salario minimo?

«Per imboccare una direzione più coerente con la visione di imprese e sindacati serve valorizzare il salario minimo contrattuale. In questo senso è positivo che nella bozza di programma si ipotizzi un intervento legislativo sulla rappresentanza sindacale per riconoscere il peso delle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative e dunque il valore dei contratti collettivi di riferimento. Questa ci sembra la strada giusta. Poi, immaginare un intervento per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva è un'ipotesi sulla quale si può ragionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Parco con appartamenti, uffici e locali nell'ex sede Inps

## GLI IMMOBILI

Antonio Martone

Sarà demolita e poi ricostruita la struttura che ospitava la sede dell'Inps in città dove sorgerà un parco per abitazioni private, uffici e locali commerciali. L'intera area (parcheggio, giardini e palazzo di sei piani) ubicata in città alla via Giustiniani, è stata ceduta dal Fondo Immobili Pubblici. Il mastodontico complesso che sorge in una ambita zona residenziale rientrava come noto nel piano dismissioni immobiliari pubbliche stilato dal Ministero delle Finanze e registrò un primo trasferimento di proprietà nel 2010. Poi a marzo 2016 ci fu la chiusura, con il trasferimento in blocco, compresi gli

ambulatori medici, presso l'ex palazzo degli uffici a viale Martiri d'Ungheria. Per la cronaca, all'epoca ci furono proteste dei sindacati in rappresentanza dei lavoratori della struttura e degli stessi utenti che lamentavano il cambio di sede e che ritenevano la vecchia struttura dotata di maggiori servizi e confort, soprattutto per quanto concerne gli spazi e i relativi parcheggi, di conseguenza più ospitale. La scelta, comunque, fu legata alla politica di spending review attuata dall'amministrazione statale. Lo scorso mese il «vecchio» immobile, con atto pubblico stipulato presso un noto studio notarile del capoluogo, è stato acquistato dalla Carbet srl, società con sede legale a Benevento che annovererebbe nelle proprie file anche dei soci irpini. L'oggetto



**L'EDIFICIO DISMESSO  
DAL MINISTERO  
DELLE FINANZE  
SARÀ ABBATTUTO  
ENTRO FINE SETTEMBRE  
LAVORI IN 18 MESI**

sociale del sodalizio riguarda l'acquisto, la vendita e rivendita di beni immobili di ogni genere e tipo in conto proprio, la permuta e la lottizzazione, ed è attiva dal 2011.

### IL PROGETTO

Al Comune è stato presentato il progetto di riqualificazione della zona che ha già registrato la relativa approvazione. Ci sarà, dunque, un maquillage inedito con una sostanziale modifica dell'intera area dove appunto sorgerà un parco funzionale e moderno. Da tre anni il complesso versava in stato di completo abbandono, un pugno nell'occhio, visto che è ubicato in piena zona centrale (nelle vicinanze questura, tribunale, campo Gallucci, università, scuole superiori). E il cambiamento, stando ai

progetti dei nuovi acquirenti ci sarà in tempi abbastanza rapidi perché già entro la fine di settembre la struttura sarà abbattuta. In tal senso già ha preso il via, da circa una settimana, da parte di operai specializzati, l'operazione di smontaggio di vetri e infissi dello stabile, mentre si sta organizzando la logistica per la parte più delicata, quella della demolizione, considerata che nella zona ci sono diverse abitazioni e quindi dovranno essere adottati sistemi non invasivi. In maniera celere si darà il via successivamente ai lavori di ricostruzione che saranno effettuati da una impresa edile di San Giorgio del Sannio. L'attuale composizione e distribuzione degli interni dello stabile non consentiva un intervento di ristrutturazione generale, visto

che lo stabile è stato costruito e concepito all'epoca esclusivamente per uso uffici. Il parco sarà costituito da appartamenti a uso abitativo-residenziale, immobili per uffici e infine anche dei locali commerciali. Nell'ambito del progetto saranno salvaguardati sia il verde con una serie di giardinetti e alberi di media-grandezza che l'area parcheggi capace di ospitare attualmente circa trecento auto, ma che comunque sarà ridimensionata. Dettagli e particolari del progetto legati al numero degli appartamenti a uso abitativo e della metratura degli stessi non sono stati ancora resi noti. I tempi di realizzazione, secondo le intenzioni della nuova proprietà, non dovrebbero superare i diciotto mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Brignola

«Nessuna replica e continuaio a lavorare». Un secco «no comment» da parte del sindaco di Guardia Sanframondi, Floriano Panza, coordinatore, tra le altre, della «Sannio Falanghina», per glossare le dichiarazioni rilasciate a «Il Mattino» dal presidente regionale Cia Alessandro Mastrocchio con riferimento a «Città del Vino», «una partita gestita male a causa dell'egoismo dei territori». Parole che non sono di certo passate inosservate e che inevitabilmente hanno fatto da eco anche al press tour tra i comuni della «Capitale Europea» promosso, nella stessa giornata di ieri, dalla Confederazione italiana degli agricoltori. «Siamo partiti ormai 12 mesi fa - continua Panza - con il solo supporto reciproco che ci siamo dati a vicenda tra gli altri amministratori coinvolti. Direi che di strada ne abbiamo fatta e questo credo che possa ritenersi pacifico. Allo stesso modo non ricordo una Falanghina così presente, così come è accaduto nel 2019, sulla stampa locale o nazionale, in televisione piuttosto che sui dei tabelloni pubblicitari o alle fiere di settore. Abbiamo avviato un percorso, individuato degli obiettivi. Favorire la formazione di una nuova consapevolezza del territorio e delle sue risorse, specie nelle nuove generazioni, quelle che sono costrette a scappare; legare il vino, la Falanghina, al suo contesto geografico di riferimento, al Sannio; avviare un riflessione seria e programmatica sulla sostenibilità, sull'ambiente, sui regolamenti intercomunali di polizia rurale e di pianificazione urbanistica. Eravamo indietro e forse lo siamo ancora ma di certo siamo passati a un livello successivo». Quale? Panza lo spiega subito: «Abbiamo provato a costruire una rete tra tutti gli

**UNA DELLE CINQUEMILA BOTTIGLIE CELEBRATIVE CON L'ETICHETTA FIRMATA DA PALADINO DONATA AL DIRETTORE D'ORCHESTRA VIOTTI**

stakeholders interessati, tra tutti gli attori che prima facevano fatica a comunicare tra di loro. Tanta gente si è seduta attorno a un tavolo ed ha avviato un confronto che dovrà proseguire necessariamente negli anni a venire. Il progetto ha ricevuto il sostegno della Regione, non solo morale ma anche e soprattutto economico: 500mila euro ai comuni in virtù della rinuncia ai singoli Poc e altri 500 mila per il tramite dell'Uod. Da quei fondi, per il momento, non abbiamo sottratto un euro. L'investimento verrà concentrato tutto su attività di comunicazione e promozione».



## «Capitale del vino spot per il Sannio»

►Panza: «Siamo partiti 12 mesi fa ►Razzano: «Siamo al giro di boa Falanghina mai così valorizzata» il lavoro dei Comuni è encomiabile»



CANTINE Turchi in visita: in alto Pinamonti, Felicori, Viotti e Panza

### LE PARTNERSHIP

Il sindaco poi ricorda che «di recente abbiamo raggiunto una partnership importante con Msc, sfruttando una vetrina di assoluto prestigio, grazie al direttore Mauro Felicori e all'impegno del Consorzio Sannio Dop, offerta dal Ravello Festival dove è stata presentata l'etichetta celebrativa firmata dall'artista Mimmo Paladino apposta sulle 5000 bottiglie celebrative, di cui una consegnata nelle mani del direttore d'orchestra Lorenzo Viotti. Dal 10 al 13 è confermato l'appuntamento a Parigi in occasione della vendemmia di Mont Martre, tra gli appunta-

menti più importanti delle rassegne europee di settore e tante saranno ancora le iniziative fino a febbraio 2020 prima del passaggio di consegne alla nuova capitale europea».

### L'ESPERIENZA

Un titolo che secondo indiscrezioni potrebbe passare a una realtà spagnola, in ogni caso, una nuova «European Wine City» che non potrà prescindere dall'esperienza maturata nel 2019 nel Sannio, così come ha sostenuto Marco Razzano, componente italiano del Cda di Recevin nonché vice sindaco di Sant'Agata de Goti. «Non è an-

cora il tempo dei bilanci - ha sottolineato Razzano - Siamo al giro di boa e ritengo che si sia da essere soddisfatti per il lavoro portato avanti sino a questo momento. In questi mesi si è detto tutto e il contrario tutto, con degli appunti talvolta ingenerosi oltre alla confusione quasi del tutto fuori luogo con l'esempio di Matera. Ma andiamo per gradi. Ancor prima di partire, a gennaio 2019, si pensò di spostare l'opening act al di fuori dei confini provinciali. Furono valutate diverse ipotesi a Napoli, nella capitale del mezzogiorno d'Italia, tra le quali il San Carlo, il Café Gambrinus il Maschio Angioino. Ricorderete che all'epoca si gridò allo scandalo, alla depredazione di un momento così importante e significativo per il Sannio. Sappiamo tutti come è andata a finire. Lo stesso si potrebbe dire per tante altre situazioni. Le critiche fanno parte del gioco e se costruttive vanno prese sempre e comunque in considerazione ma non si può pretendere l'impossibile. Il lavoro delle amministrazioni è stato encomiabile e sono certo che i risultati arriveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA